

# «Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da  
Riccardo Bruscagli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXVIII, fascicolo 2, luglio-dicembre 2016

## S O M M A R I O

### scrittoio

STEFANO TONIETTO, <i>Dante e Antonio: indagine sopra un'assenza</i> .....	Pag.	5
MARCO STERPOS, <i>Il giudizio morale nella poesia carducciana: tra «pio» e «reo»</i> .....	»	23
IRENE GAMBACORTI, <i>Arrigo Boito tra eversione e gioco. La fiaba nera di «Re Orso»</i> .....	»	45
GINO TELLINI, <i>Su «Tre imperi... mancati» di Palazzeschi</i> .....	»	77

### archivio

ELEONORA PRECI, <i>Lo scrittore illetterato e il lettore vagabondo. Il carteggio di Aldo Palazzeschi con Pietro Paolo Trompeo</i> .....	»	109
---	---	-----

### rubrica

MICHELANGELO BUONARROTI, <i>Rime e lettere</i> , a cura di Antonio Corsaro e Giorgio Masi, Milano, Bompiani, 2016 (Andrea Felici) .....	»	173
Sei conversazioni di letteratura italiana. Boccaccio, Machiavelli, Palazzeschi, Calvino, Pasolini, Scrittura femminile, a cura di Gino Tellini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015 (Laura Diafanì) .....	»	179
WILLIAM SPAGGIARI, <i>Geografie letterarie. Da Dante a Tabucchi</i> , Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2015 (Paola Luciani) .....	»	182
ALESSANDRO MANZONI, <i>Adelchi</i> , introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama, nota al testo di Isabella Becherucci; <i>Spartaco</i> , a cura di Angelo Stellla, premessa di Giuseppe Zecchini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2015 (Eleonora Preci) .....	»	185

### schedario

Firenze capitale europea della cultura e della ricerca scientifica. <i>La vigilia del 1865</i> (Serena Piozzi); <i>Per Lanfranco Caretti. Gli allievi nel centenario della nascita 1915-2015</i> (Eleonora Preci)
---

### collaboratori

WILLIAM SPAGGIARI, *Geografie letterarie. Da Dante a Tabucchi*, Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2015, pp. 381.

L'erudizione assai raramente si sposa alla leggerezza, eppure questo è il caso del volume in cui Spaggiari raccoglie contributi di vario argomento ed impegno distribuiti per lo più nell'arco dei secoli maggiormente frequentati dallo studioso, il Sette e Ottocento. Colpisce l'ampia ricognizione bibliografica, seletta e al tempo stesso completa, che accompagna ogni saggio, ricognizione che resta però sullo sfondo e non aggrava una scrittura agevole, spesso narrativa, in altri termini "leggera"; si tratti di ricostruire le tappe psicologicamente inquiete, e inquietanti, del celebre viaggio parigino di Cesare Beccaria, fresco sposo di Teresa Blasco (*Il «mal di moglie»: Beccaria in Francia*, pp. 95-108), oppure quelle, altrettanto note, dei viaggi alfieriani tra i ghiacci del "Cocito" russo o tra le arse lande ispano-portoghesi (*Dalla gelida Neva al Beti adusto: dittico alfieriano*, pp. 109-131), per tacere di altri innumerevoli viaggi presenti nel libro, primo fra tutti quello di Russia di Algarotti (*Algarotti e la zarina*, pp. 53-70), cui l'autore ha dedicato numerose indagini. Il titolo aiuta il lettore a trovare il legame tra tanto peregrinare geografico con il richiamo ad una letteratura che si sposa alla geografia, secondo l'ormai lontano modello proposto da Carlo Dionisotti, reso qui operante anche per minimi e minori. La leggerezza risiede nel condurre il lettore di lido in lido con mano sicura di nocchiero, che tuttavia lascia aperto il varco a desideri e curiosità ulteriori. Del resto porre in *exergo* ad un volume pieno di dottrina due brani, il primo dallo *Zoo di vetro* di Tennessee Williams nel quale si parla del padre che abbandona la famiglia («man who fell in love with long distances»), ed il secondo dalla canzone *Mississippi* di Bob Dylan («I've got nothin' but affection for all those who've sailed with me»), costituisce un segnale preciso del senso della divagazione geografica come allontanamento, ricerca di diversità e, perché no?, volontà di perdersi. Si tratta di una linea forte della narrativa americana, la cui presenza è avvertibile nel gusto personale di Spaggiari lettore: Melville per fare un esempio. Ma accanto a questa linea si profila, quella sociale e fantastica al tempo stesso di Dickens. Con la cautela e lo stile che lo contraddistinguono, Spaggiari conferma nella *Nota*: «Il tratto che accomuna vicende e protagonisti è, dunque, quello della distanza, dell'altrove, di una lontananza spesso dovuta alla necessità, ma non di rado cercata, o anche assunta come regola di vita; talvolta, come avviene, i due estremi si toccano» (p. 9).

Dietro gli *auctores* spuntano le predilezioni geografiche: la Russia, le Americhe e l'Oceania, ma anche capitali come Parigi e Londra oppure regioni periferiche d'Europa come il Portogallo. Un dato paratestuale che illustra l'insieme è, a nostro parere, l'indice che si dispone come una partitura prima che come una partizione: un *Prologo*, *I ghiacci del Cocito* (pp. 15-26), dedicato all'*Inferno* dantesco, che anticipa tematicamente i successivi richiami ai ghiacci e alle nevi della terra Russa; una *Parte prima*, nella quale il secolo dei lumi è colto attraverso i suoi "esploratori", Algarotti, Casanova, Goldoni, Alfieri, Metastasio, oppure da angolazioni tematiche singolari. Tra queste il rapporto tra scienza e poesia («*Let Newton be!*: scienza e poesia nel Settecento, pp 29-51) oppure la letteratura intorno alle catastrofi, in particolare quella rappresentata dai grandi terremoti (*La catastrofe e i Lumi: da Lisbona alle Calabrie*, pp. 155-181). Segue un *Intermezzo*, nel quale il «Genio familiare» in dialogo con Tasso nell'operetta di Leopardi introduce a mondi non visibili ma reali, e dunque ai viaggi dell'anima. Infine una corposa *Parte*

seconda tocca del viaggio come esperienza dell'esilio e racconto dei suoi esiti in figure come quella di Antonio Panizzi (*Panizzi e Rolandi, librarian e bookseller*, pp. 233-242), ma anche come attività tipografica frontaliera (*Tipografie di frontiera*, pp. 243-263), specie in Ticino dove tanta letteratura ottocentesca viene stampata e propagandata. Il viaggio è anche mitologia nell'ampio saggio dedicato alla poesia apologetica dell'imperatore (*Mitologie napoleoniche*, pp. 193-210), ed indagine sociologica sullo stato del meridione durante gli anni del brigantaggio nell'inchiesta condotta dal sopra ricordato Antonio Panizzi (*La questione meridionale: da Napoli al British Museum*, pp. 293-316), per finire nientemeno nell'esotico paesaggio di Pitcairn, l'isola degli ammutinati del Bounty, dove è ambientata la commedia il *Patriarca di Pitcairn* (1906) del parmense Parmenio Bettoli (*L'utopia del mondo nuovo: il Bounty a teatro*, pp. 317-325). L'Epilogo infine conclude con un altro esempio di viaggio, quello tra le letterature, così come si presenta nell'opera di Antonio Tabucchi (*I coccodrilli di Monteiro Rossi*, pp. 339-352).

Due le linee forti di una raccolta così varia, quella storica, che ricostruisce con magistrale accuratezza i percorsi di letterati, non necessariamente poeti o narratori, ma divulgatori, traduttori o mediatori tra culture. Chi conosce gli studi di Spaggiari non si sorprende allora di ritrovarvi Algarotti, uomo di scienza e poligrafo, ma scopritore di una Russia, che dalla iniziale stesura del *Giornale*, rimasto manoscritto, a quella definitiva dei *Viaggi*, assume le forme di una compagine statuale autocratica certo, ma anche affacciata sull'Europa secondo la nota immagine puškiniana. Le considerazioni aspre del *Giornale* annunciano non tanto il prossimo itinerario russo di Alfieri, povero di dati che non siano riferibili al protagonismo eroico del viaggiatore, quanto le notazioni di futuri visitatori europei, primo fra tutti il marchese Astolphe de Custine nelle *Lettres de Russie* (1839). Né ci si sorprende di incontrare una figura come quella di Antonio Panizzi, che, in anni lontanissimi, Carlo Dionisotti invitava a riscoprire; Spaggiari ha molto lavorato in tal senso e i due contributi qui accolti gettano luce ulteriore sull'attività di editore, ma anche di fervente uomo politico del bibliotecario, senza tacere le testimonianze avverse di chi, come Mazzini, lo detestava, detestatone a sua volta.

L'altra linea, più extravagante e per il lettore non professionale assai accattivante, è quella delle curiosità che i viaggi letterari rivelano; valgano due esempi: il saggio, dal titolo bizzarro, di Dickens, *il canonico Bianchini e la nonna di Pio VI* (pp. 277-291), nel quale si racconta di un caso di autocombustione corporea che dal romanzo *Bleak House* di Dickens ci trasporta, attraverso una dotta indagine bibliografica a ritroso, al caso della nonna di papa Pio VI, la contessa Cornelia Zangari Bandi, ritrovata carbonizzata in camera sua nel 1731, caso singolare che aveva dato luogo ad una relazione del canonico Giuseppe Bianchini, suscitando a sua volta interventi di Scipione Maffei e Ludovico Antonio Muratori. Spingendosi in avanti Spaggiari rintraccia il fenomeno in narratori contemporanei come Castaneda o Nathan Gelb, in film orrorifici quali *Spontaneus combustion* di Tobe Hoper (1990), nome anche di una banda rock inglese, o in fortunate serie televisive come *L'ispettore Barnaby*, nel sesto episodio *The straw woman* (2004). Spaggiari ci informa, con tono indulgente, ma con una ricerca bibliograficamente impeccabile, di quanto la nostra immaginazione si nutra di fatti come l'autocombustione in cui tracce di spiegazione scientifica si mescolano a timori irrazionali. Che poi la nota finale spieghi come i creatori della serie televisiva sopra citata amino Dickens, avendo dato al noto ispettore il nome del protagonista eponimo di uno dei suoi romanzi *Barnaby Rudge*, conferma come lo studio non escluda il piacere. Il secondo esempio

è la già ricordata commedia del prolifico, ma oggi sconosciuto, Parmenio Bettoli che mette in scena una conclusione pacificatrice e irenica della vicenda del Bounty, secondo la quale l'ultimo sopravvissuto amministra l'isola come un patriarca buono e non come un ammutinato ricercato dagli inglesi per essere ricondotto alle patrie galere.

Appare chiaro che nell'individuare episodi minori, rari, curiosi, e nello svolgerli con dotta acribia, l'autore si diverte e voglia farci divertire; lezione questa che Spaggiari, dopo una lunga e felice carriera di studioso, si consente con garbata leggerezza.

*Paola Luciani*